



09 OTT. 2006

PRIV. GEN. N. 170741
SERVIZIO

10-7-5 OTT. 2006
Trieste

Ministero per i Beni e le

Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Al Comune di Trieste

Area Lavori Pubblici - Servizio Tecnico
Immobiliare
Piazza Unità d'Italia n. 4
34123 Trieste
Fax: 040/6754549

Prot. N. 7212 Allegati... 4 decreti

Risposta al Foglio del... 27.06.2006

Servizio..... N. STI 2/1 -9/06/3/3521-
PG 114358

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: TRIESTE, Patrimonio immobiliare di proprietà del Comune di Trieste. V elenco. Verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" - NOTIFICA dell'interesse culturale

In allegato alla presente si trasmettono i provvedimenti di sussistenza dell'interesse culturale relativi agli immobili sottoelencati, con i quali gli immobili medesimi sono stati definitivamente sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda, Titolo I del citato D.lgs 42/04:

Località	Edificio
TRIESTE	Scuola materna "Primi voli" di via Mamiani n. 2
TRIESTE	Scuola "Casa dell'Emigrante" di via Italo Svevo n. 15
TRIESTE	Scuola materna limitrofa a "Casa dell'Emigrante" di via Italo Svevo n. 21/1
TRIESTE	Scuola "Ferruccio Dardi" di via Gatteri 3, via Giotto 2/1, via Polonio 4-6

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

AREA SERVIZI DI DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO DEMANIO E VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

125326
PRES. 10 OTT. 2006

N. 2/19/06
SERV. STI PATRIM.

RSS/





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 27/06/2006 ricevuta il 30/06/2006 con la quale il Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. n. 6322/15.0 in data 26/09/2006, pervenuta in data 28/09/2006,

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Scuola "Ferruccio Dardi"
TRIESTE
TRIESTE
Via Giuseppe Gatteri n. 3, Via Giotto n. 2/1, Via Ugo Polonio 4 - 6





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

C.C. Trieste, Foglio 11 - 12 particella 1640 C.T.

Anagrafico: Barriera Nuova, 2228; Tavolare: C.C. Trieste P.T. 2110

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4,
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato Scuola "Ferruccio Dardi", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia - dopo che il Comune di Trieste avrà provveduto ad iscriverlo nell'immobile, ove non censito alle pubbliche tavole - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **5 OTT. 2006**

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



VIA GIOTTO

VIA DOMENICO

VIA GATTERI

COMUNE DI TRIESTE
PROTOCOLLO GENERALE
 - 9 OTT. 2006
 PROT. GEN. N. 170764
 SERVIZIO

VIA CESARE BATTISTI

VIA GIUSEPPE GATTERI



VIA UGO POLODIO

VIA GUIDO ZANETTI

VIALE VENTI SETTEMBRE

TEMPIO ISRAELITICO

VIA GAETANO DOMIZETTI

VIA CESARE BATTISTI

VIA SPIRO TRIBALDO

Mappa Catastale/ 1:1000/ 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Scuola "Ferruccio Dardi"

Trieste - via G. Gatteri n. 3, via Giotto n. 2/1, via U. Polonio nn. 4-6

L'immobile in esame, oggi sede di una scuola elementare, è parte di un isolato di notevoli dimensioni, compreso fra le vie Cesare Battisti (già Corsia Stadion), Ugo Polonio (già contrada dei Bachi), Giuseppe Gatteri (già contrada Dobler) e il viale XX Settembre (già contrada dell'Acquedotto). Esso inoltre è attraversato dal tratto iniziale della via Giotto (oggi inclusa fra gli edifici scolastici). Su questo isolato fu costruita nel 1802 una casa d'abitazione con retrostante giardino, eretta per un facoltoso negoziante della città, la proprietà venne venduta al Comune di Trieste nel 1808. Quest'ultimo dapprima lo destinò ad uso di Caserma, con piazzale retrostante per gli esercizi militari, mentre in un secondo momento lo adibì a sede di tre distinti edifici scolastici, il terzo costruito in ordine di tempo fu la scuola elementare, ora intitolata a Ferruccio Dardi (1912-1942), capitano carrista, caduto in Africa Settentrionale, Medaglia d'oro al Valor Militare. (Zubini, 2001), ricordato all'interno della scuola da busto in bronzo, opera dello scultore Milani.

Nel 1868, dunque, il Comune volle che la Caserma divenisse la sede delle Civiche Scuole Popolari dette di Cittanuova (Generini, 1884), divenendo il primo edificio scolastico dell'isolato. Nel corso della seconda metà del secolo, l'edificio subì diverse modifiche giungendo ad assumere l'aspetto attuale nell'ultimo decennio, "intonandosi nel diffuso clima rinascimentale delle architetture della via" (Rutteri, 1981). Infatti dalla seconda metà dell'Ottocento la Corsia Stadion (ora via Cesare Battisti) - da porzione di un sobborgo periferico e maleodorante a causa di un torrente scoperto che vi scorreva nel mezzo - si trasformò grazie alla copertura del corso d'acqua in una delle vie più alla moda dell'epoca, fiancheggiata da case d'abitazione eleganti e signorili. L'edificio scolastico, adibito successivamente a *Scuola Industriale di Stato*, venne modificato con la precisa volontà di rispettare le volumetrie e l'apparato decorativo degli edifici circostanti, rivelandosi attento alle implicazioni urbanistiche, concetto che verrà perseguito anche dagli altri due edifici che di seguito verranno costruiti nell'area in esame. Nel 1878 la *Scuola Reale Superiore* fu il secondo edificio in ordine di tempo, che il Comune fece edificare ad uso espressamente scolastico, nell'isolato sopraddetto, nella porzione di area ineditata prospiciente la Contrada dell'Acquedotto (Viale XX Settembre), il primo viale alberato costruito a Trieste, all'inizio dell'Ottocento, a spese del benemerito concittadino Domenico Rossetti.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il progetto fu ideato dall'ing. Boara, in quegli anni dapprima Vice poi Direttore del Civico Ufficio edile del Comune di Trieste. In tale veste egli progettò molti ed importanti edifici scolastici in città. Infatti anche il progetto del terzo edificio in ordine di tempo, l'attuale scuola "Ferruccio Dardi", datato 1881, porta la sua firma.

Questo immobile, fu costruito posteriormente ed in aderenza rispetto a quello affacciato sulla via Battisti, occupando solo parzialmente la parte centrale dell'isolato, che nel frattempo era divenuta la parte iniziale della via Giotto. In esso, nel 1884, venne trasferita la *Civica scuola popolare e cittadina* di via Giotto, che precedentemente aveva la sua sede nel primo edificio scolastico menzionato. Particolarità della costruzione è la soluzione dei due ingressi posti sulle facciate laterali della costruzione, uno per il settore femminile ed l'altro maschile, dimodochè ogni edificio scolastico aveva il proprio ingresso distinto dagli altri, su una delle vie che limitano l'isolato. L'edificio progettato dal Boara, a giudizio dei contemporanei, presentava *"una certa aria nordica che male non si addice allo scopo cui è destinato"* (Generini). Venne modificato nel 1900, su progetto dell'architetto e ingegnere Giorgio Polli (1862-1942), che all'attività privata affiancava anche un incarico nell'Ufficio Tecnico comunale. L'architetto, come d'altronde il Boara, erano ricordati dai contemporanei per aver dato agli edifici scolastici della città *"quella perfezione di pianta e di facciata che forma la loro apprezzata ed invidiata prerogativa"* (arch. Arduino Berlam, in Zanni 1980). Il nuovo progetto non si limitò a sopraelevare l'edificio di un piano: furono spostati i portoni d'accesso, vennero modificati i fori delle tre facciate, chiudendone alcuni sulle facciate laterali, ed aggiungendone altri sulla facciata di via Giotto. Una novità era rappresentata dall'inserimento dell'elemento colore sulle superfici, come il paramento murario del quarto piano in mattoni, "faccia a vista", con cornice modanata e l'intercalare di fori e lesene, realizzate con un'alternanza di pietra e laterizi. Le lesene erano concluse da una mensola in pietra massiccia, modanata e ornata con un elemento in ferro battuto. Anche la cornice di coronamento delle facciate era lapidea con modiglioni e gocciolatoio, elementi di rivestimento delle facciate del periodo Liberty, che hanno modificato notevolmente l'aspetto dell'edificio, seguendo i dettami del nuovo stile di cui l'architetto Polli è stato un valido rappresentante a Trieste.

Tutto ciò premesso possiamo rilevare come, alla fine dell'Ottocento, la genesi dell'isolato fosse compiuta, connotandolo quale polo educativo, con differenti materie d'insegnamento e fasce d'età distinte fra i tre edifici. Tale polo educativo costituiva parte integrante del vasto programma di sviluppo dell'edilizia scolastica intrapresa dal Comune di Trieste soprattutto tra gli anni '70 e '80. Gli edifici furono tutti costruiti secondo le nuove norme dell'edilizia scolastica miranti a garantire un carattere di maggior funzionalità, modernità e salubrità delle scuole. Tra le prescrizioni architettonicamente più rilevanti si

2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

ricordano quelle relative alle dimensioni ed altezze dei vani e alle dimensioni e caratteristiche delle finestre. Quest'ultime in particolare oltre a dover avere una superficie superiore al consueto, dovevano essere anche prive di oscuri e uniformemente distanziate tra loro. I tre edifici pur distinguendosi fra loro sono sempre rispettosi ed in rapporto armonico con gli edifici che li circondano rivelando un'attenzione particolare alle implicazioni urbanistiche.

L'interesse culturale dell'edificio sede della scuola "Dardi" si ravvisa, pertanto, nel pregio architettonico che lo contraddistingue e lo inserisce nella temperie culturale eclettica che connota numerose architetture triestine tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. L'immobile, inoltre, riveste interesse storico sia perchè attesta la fondamentale politica di sviluppo intrapresa, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dall'amministrazione comunale nel campo dell'edilizia scolastica anche nei riguardi della prima infanzia, sia perchè testimonia la precoce adozione di importanti e uniformi normative miranti alla realizzazione di spazi idonei all'insegnamento. Validità e lungimiranza che può ritenersi efficace ancora oggi, in quanto l'immobile in esame assolve ancora le funzioni educative per cui era stato ideato.

Per questi motivi si ritiene che la Scuola "Ferruccio Dardi" di Trieste di via Gatteri n. 3, via Giotto n. 2/1, via Polonio nn. 4 e 6 a Trieste, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- Ettore GENERINI, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste 1968.
Rattieri Silvio, *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai Borghi Nuovi*, Trieste 1981.
Laura RUARO LOSERI, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.
AA.VV., *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.
Antonio TRAMPUS, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.
Nicoletta ZANNI, *Eclettismo e architettura industriale. Giorgio Polli e le sue scelte stilistiche*, in AFAT n. 4, 1980.
Fabio ZUBINI, *Borgo Franceschino*, Trieste 2001.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

